

LEPRI, V., SEVERINI, M. E., *Viaggio e metamorfosi di un testo. I Ricordi di Francesco Guicciardini tra XVI e XVII secolo*, Genève, Droz (Travaux d'Humanisme et Renaissance), CDXCII, 2011, 356p. ISBN: 978-2-600-051514-1. Prezzo : 69,95€

Nel campo degli studi guicciardiniani che hanno conosciuto una nuova vivacità negli ultimi anni con la pubblicazione di più monografie dedicate allo storiografo fiorentino e l'edizione o la riedizione di alcuni dei suoi testi (versione C dei *Ricordi* e corrispondenza), l'opera ivi studiata fa figura di caso isolato perché, non propriamente interessata al Fiorentino, essa si centra sulla posterità dei *Ricordi*. Infatti, il volume, che è diviso in tre sezioni completate da due appendici – una tavola che elenca i ricordi presenti nei manoscritti parigini e un repertorio descrittivo dei manoscritti presenti nella British Library – intende rintracciare, in modo comparativo, la storia editoriale dei *Ricordi*, nonché indagare le prime ricezioni europee del testo. L'obiettivo è “soffermarsi sulle mutazioni morfologiche alle quali è andata soggetta la raccolta dello storico nelle pubblicazioni della fine del Cinquecento [...] per capire come, e soprattutto, cosa sia circolato effettivamente del pensiero politico di Guicciardini attraverso queste edizioni”, visto che secondo loro le edizioni costituiscono “un vero e proprio termometro delle realtà politiche e sociali nelle quali sono state pubblicate [...]” (p.16).

L'apporto più interessante, che corrisponde all'intento descritto, è situato nella prima sezione del libro e risiede nell'analisi dettagliata dell'*editio princeps* del testo guicciardiniano a cura di Jacopo Corbinelli. Le autrici ne ricercano la fonte, analizzano in maniera dettagliata tre manoscritti parigini e indagano il loro rapporto con la redazione C del testo guicciardiniano. L'esame accurato del testo di Corbinelli e del suo apparato fa specialmente emergere l'accentuazione tematica e le strategie di ordinamento dovute all'editore e che costituiscono un apporto alla tradizione editoriale ulteriore. L'evidenziazione dell'impronta lasciata sulle edizioni successive, brillantemente sintetizzato, consiste dunque il cuore del volume, illustrato con le tavole finali. Rimangono tuttavia alcuni elementi poco argomentati, tra cui, per esempio, l'utilità dei *Ricordi* per il gruppo dei *Politiques*, alla quale si accenna più volte senza che il problema venga approfondito.

La seconda parte si fonda sul dato biografico e l'analisi dei testi che circondano la pubblicazione delle “massime” in Gran Bretagna e poi in Germania, per trarre conclusioni sul perché dell'interesse ai *Ricordi* guicciardiniani. Centrata più sui lettori dei *Ricordi*, gli ambiti di circolazione e i contesti di pubblicazione che sui testi in sé, il libro oscilla tra lettura psicologica/biografica – in particolare la parte su Gabriel Harvey – e socio-letteraria, tra analisi di temi e di contesti socio-letterari. La parte più innovante della sezione riguarda la ricezione dei *Ricordi* nei circoli accademici tedeschi, anche se lunghi passi più centrati su altre opere che sui *Ricordi* – di cui la *Storia d'Italia* – si discostano dall'argomento centrale, e servono meno il proposito. Mentre la parte dedicata alle stampe francesi è ben inquadrata e gli obiettivi risultano ben chiari, è meno il caso per la parte dedicata alla Germania e all'Inghilterra.

La terza parte, intitolata “I ricordi come laboratorio politico”, infine, cerca di fare il punto soprattutto sul riuso delle fonti antiche nei *Ricordi* e nell'*editio princeps*. Le autrici vi analizzano le presenze tacitiana e aristotelica – con un lungo excursus sulle edizioni a cura di Loys le Roy – nel testo di Corbinelli. L'ultima parte del capitolo, invece, propone una disamina di tipo filosofico dei diversi aspetti di trattamento del rapporto tra tempo e storia in A – la versione che circola in Europa nel secondo '500 – e poi nelle prime edizioni a stampa. Se pochi lavori sistematici di questo tipo sono stati fatti, questa parte conclusiva, per il tema e il trattamento dell'argomento, presenta una evidente sfasatura con il resto del volume, finora contratto più su contesti di pubblicazione che sul contenuto del testo.

Insomma, se l'insieme si presenta come un volume, si tratta in realtà piuttosto della rassegna di una serie di articoli preesistenti rielaborati per l'occasione e le sue sezioni funzionano di conseguenza indipendentemente l'una dall'altra. La mancanza di articolazione interna ha per corollario abbondanti ripetizioni (di fondo e bibliografiche), anticipazioni e ritorni indietro che

rendono talvolta la lettura poco agevole, soprattutto in assenza di una tavola cronologica che avrebbe ripreso tutte le edizioni del testo. Manca peraltro una conclusione generale al volume per fare da *pendant* alla lunga introduzione, dato che si entra nel cuore dell'argomento solo a p. 42.

Il libro, benché rappresenti una buona sintesi e porti elementi nuovi di comprensione della ricezione di Guicciardini in Europa, pecca anche sotto più aspetti formali (con problemi tipografici ed errori di trascrizione del francese) nonché bibliografici : alcuni dei lavori più recenti non vengono presi in considerazione (pensiamo alla recente edizione della versione C dei *Ricordi* a cura di Giovanni Palumbo, agli articoli di J-L. Fournel su tre editori dei ricordi e sulla ricezione francese del testo e, soprattutto, all'articolo dei T. Zanato che porta nuovi elementi di datazione sulle varie stesure dei *Ricordi*,) mentre la fonte principale è evidentemente il lavoro di Vincenzo Luciani sulla fortuna dell'opera guicciardiniana.